

24 ORE | 🔍

MV Accedi ▾

HOME AT WORK STEM IMPRENDIAMO ONBOARD POLIS WEL-FARE IN FAMIGLIA ALTRI ▾

f g+ t in

CATEGORIA: AT WORK

Carriera forense: la parità europea di una professione al maschile negli Usa



scritto da Tiziana Pikler il 11 Aprile 2017

AT WORK



Sono sempre di più le donne che esercitano la professione di avvocato. Secondo dati recenti della Cassa Forense nel 1990 in Italia le donne iscritte agli albi erano il 13,5%, mentre oggi sono quasi la metà, con il 47,2%. “C’è stato un grande incremento nel numero delle donne nel mondo dell’avvocatura e questo è un dato ovviamente positivo”, commenta Julia Holden, senior partner dello studio legale



Trevisan & Cuonzo, di Milano, abilitata a esercitare la professione di avvocato sia in Italia sia in Inghilterra.

“In Inghilterra – prosegue Holden – **le donne che praticano l’attività forense sono addirittura più degli uomini**, 56,7% contro 43,3%, e la forbice si allarga ulteriormente se prendiamo in considerazione chi studia legge: 67% donne e 33% uomini. Questo è comunque un fenomeno esclusivamente europeo perché **negli Stati Uniti la professione è ancora prettamente maschile** (74% contro il 36% delle donne). Nel nostro continente, c’è stato un importante cambiamento culturale, che ha profonde radici storiche (si pensi, prima di tutto, all’estensione del diritto di voto alle donne), che ha portato a superare l’ideale di donna come moglie e madre. La donna è, infatti, diventata anche lavoratrice. E, con riferimento alle diverse realtà professionali, a mio parere, la donna ha sempre avuto un’inclinazione più spiccata a svolgere professioni intellettuali, quale è la professione dell’avvocato. L’uomo, invece, è di norma più orientato verso professioni di natura economico-scientifica. Questa inclinazione probabilmente “naturale” dei due sessi ha favorito, a mio parere, l’ingresso e l’affermazione delle donne nella realtà forense”.

Il medesimo rapporto dice anche che gli uomini, rispetto alle donne, restano più a lungo iscritti agli albi e alla Cassa. Perché questo diverso percorso professionale tra i due generi?

“Da un lato, c’è poca flessibilità da parte di molti studi legali a riconoscere alle donne-mamme, soprattutto nei primi anni del bambino, di poter contare su permessi o orari di lavoro più flessibili. Dall’altra, le donne sono in generale sottoposte ad una costante pressione, perché è sulle donne che grava l’arduo compito di conciliare la gestione della famiglia e orari di lavoro spesso molto stressanti. E inevitabilmente la pressione aumenta con il procedere della carriera”.

ULTIME NOTIZIE

- 🕒 18:42 [Le Magnifiche Quattro Innovatrici In Europa](#)
- 🕒 23:09 [Quale Generazione È Capace Di Ascoltarsi Più A Fondo? Il Balzo In Avanti Dei Millenials](#)
- 🕒 11:17 [Anche Tu Ti Senti Un Impostore?](#)
- 🕒 00:30 [Se Il Futuro È Tech, Ragazze, Siamo Messe Male...](#)
- 🕒 00:21 [La Top 10 Delle Città Più "Magnetiche" Per I Talenti Creativi](#)
- 🕒 09:51 [Un Secondo. Io Sono Buono, Loro Sono Morti](#)
- 🕒 22:57 [Dietro Le Sbarre. Storia Di Ombretta Che Restituisce Dignità Umana](#)
- 🕒 12:32 [Giro Giro Tondo: Il Triennale Design Museum 10 È Dedicato Al "Design For Children"](#)
- 🕒 10:34 [Cara Mamma, Dai Pure Il Cognome A Tuo Figlio \(Se Il Papà È D'accordo\)](#)
- 🕒 00:09 [Piccoli Bambini Crescono Con Lo Smartphone In Mano \(Per Il Motivo Sbagliato\)](#)

CLOUD TAG

Adozione / **Bambini** / Board / **Carriera** / Cda / Donald Trump / **Donne** / Facebook / **Famiglia** / **Figli** / **Genitori** / **Giovani** / Hillary Clinton / **Italia** / **Lavoro** / **Madri** / **Mamme** / **Maternità** / Milano / **Olimpiadi** / **Padri** / **Papà** / **Paternità** / Rio 2016 / Roma / **Scuola** / **Secondi** / **Prima** / **Secondo** / **Startup** / **Uomini**

ARCHIVI

- 📅 Aprile 2017
- 📅 Marzo 2017
- 📅 Febbraio 2017
- 📅 Gennaio 2017
- 📅 Dicembre 2016
- 📅 Novembre 2016

Quanto è importante la presenza femminile in uno studio legale?

“Come in tutti gli ambiti, la sinergia tra uomo e donna è la chiave vincente. Molti clienti si trovano più a loro agio quando hanno dall'altra parte del tavolo una donna. Infatti, gli uomini sono per loro natura più combattivi e sebbene questo possa rivelarsi vantaggioso in sede di discussione di una causa davanti a un giudice, nel rapporto diretto con il cliente le capacità delle donne di mediare e sapere lavorare in team sono indubbiamente una carta vincente”.

Qual è allora la sfida per le donne?

“Devono imparare a essere più positive e a credere maggiormente in loro stesse. Se meritano di più, anche in termini di remunerazione economica, perché non chiederlo? Devono essere più assertive e decise, non esserlo e soprattutto comunicare agli altri di essere le prime a non credere in sé stesse, è fortemente autolimitante”.

Sul sito dello studio c'è una sezione dedicata all'approccio alla diversity, intesa in termini di genere, nazionalità, etnia o età. Perché?

“Non certo per *politically correctness* ma perché riteniamo che chiunque varchi la soglia del nostro studio debba avere concretamente le medesime possibilità di fare carriera. Oggi siamo in undici partner, sei donne e cinque uomini, e dei tre fondatori, una (cioè la sottoscritta) è donna”.

La Brexit. Pensa possa influire sulle opportunità professionali delle donne nel suo settore?

“In termini di genere non credo proprio. Semmai potrebbe rappresentare l'inizio della fine dell'Unione Europea ma questo dipenderà molto da cosa accadrà in Francia. È una situazione che comunque trovo molto triste per la mia generazione che è cresciuta con l'idea di un'Europa unita. Voglio però vedere il lato positivo: la Brexit ha portato una donna al vertice della politica inglese”.